

SPECIALE - KYC e AML alla sfida della criminalità

DS3041

DS3041

Pseudo-ATM: il rischio riciclaggio è allo sportello

A differenza degli sportelli bancari, gli ATM indipendenti non sono direttamente soggetti alla normativa europea sull'antiriciclaggio, con un conseguente rischio più elevato di uso improprio per riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio riciclaggio all'ATM indipendente. A luglio, l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) di Banca d'Italia ha posto la sua attenzione sul tema delle Automatic Teller Machine (ATM) indipendenti, facendolo rientrare a piano titolo all'interno del dibattito europeo sull'antiriciclaggio. I rischi sono legati alla incapacità di tracciare il contante presso questi pseudo-ATM, ma il nuovo AML Package porterà maggiore controllo e trasparenza, come racconta Elisabetta Mercaldo, Segretario Nazionale della FABI (Federazione Autonoma Bancari Italiani).



@ Elisabetta Mercaldo, Segretario Nazionale della FABI

D. Dottoressa Mercaldo, tema caldo di questa estate sono stati gli pseudo-ATM, ma facciamo chiarezza: che cosa sono per l'esattezza queste automatic teller machine indipendenti e quali caratteristiche le differenziano dagli sportelli automatici di banche e Poste?

EM. Gli ATM indipendenti, o pseudo-ATM, sono dispositivi – non gestiti da banche – che forniscono servizi finanziari, quali prelievo di contante, versamento e, in diversi casi, servizi aggiuntivi come ricariche telefoniche o pagamenti di utenze.

Sono installati da operatori privati, spesso società estere non finanziarie, che offrono servizi in Italia senza una succursale o filiale fisica e senza un marchio e/o licenza bancaria, e si collocano in luoghi ad alta frequentazione: come aeroporti, stazioni ferroviarie o in prossimità di punti vendita commerciali dove alla clientela viene fornito un accesso apparentemente conveniente ad alcuni servizi bancari self-service, quali prelievi e versamenti contante.

La differenza rispetto ad un bancomat tradizionale non è nell'interfaccia ma nell'operatività, ovvero, nella tipologia di operazioni concesse all'utente e nel contesto regolamentare. Gli ATM operano in un contesto normativo diverso, meno definito, e consentono anche operazioni che non rientrano tra quelle ordinariamente concesse alla clientela bancaria in Italia, quali l'acquisto e vendita di valute digitali.

D. A oggi, le attività di prelievo e versamento presso gli sportelli non bancari non sono vigilate da

gli organi di vigilanza italiani: con quali rischi?

EM. L'assenza di vigilanza diretta e strutturata del proprietario o del gestore indipendente dell'ATM non bancario espone a diversi rischi riconducibili al riciclaggio di capitali e al finanziamento del terrorismo, in funzione della natura "non bancaria" dell'ATM, alle circostanze precise in cui avvengono le transazioni e dell'assenza di una relazione diretta con il cliente che utilizza lo sportello.

Dal punto di vista del sistema dei pagamenti e delle norme antiriciclaggio, le società o gestori privati che gestiscono questa tipologia di ATM operano al di fuori del circuito bancario tradizionale. E la mancanza di regole comuni sull'utilizzo del contante e di presidi di supervisione comuni rende più complesso il controllo dei flussi di denaro in entrata ed uscita e l'intercettazione tempestiva di operazioni sospette. In questo modo si indebolisce uno dei cardini dell'impianto AML/KYC, ovvero la capacità di garantire che ogni movimentazione avvenga entro un perimetro di regole comuni. Per la clientela, infine, vi è una minore certezza sulla trasparenza delle condizioni economiche: le commissioni possono essere più alte o poco chiare, senza l'obbligo di informativa dettagliata che grava invece sulle banche ai sensi del Testo Unico Bancario e delle disposizioni di trasparenza di Banca d'Italia.

D. La desertificazione bancaria di certo non aiuta a limitare il diffondersi di ATM gestiti da società estere e, spesso, questi ATM si trovano in aree turistiche molto

frequentate da stranieri: quali potenziali rischi di riciclaggio vedete in questo preciso fenomeno, legato alle attività di cittadini esteri in Italia?

EM. Non c'è una stretta correlazione tra il fenomeno della desertificazione, spinta da logiche commerciali e di riduzione dei costi, e la diffusione degli ATM indipendenti. In Italia, molti ATM non bancari operano grazie ad accordi e partnership con istituti bancari e la loro diffusione avviene tipicamente in aree non sempre servite dalle banche.

I luoghi fisici dove sono utilizzati gli ATM indipendenti sono, infatti, scelti con una logica orientata alla convenienza d'uso e alla flessibilità: luoghi dove le persone sostano per periodi di tempo prolungati, con orari estesi e con flussi di persone eterogenei. In questi contesti, l'utente cerca rapidità per operazioni come prelievo, versamento o altri servizi, spesso al di fuori degli orari tipici bancari.

In sintesi: non è l'assenza della filiale a spiegare la presenza degli ATM indipendenti, ma la flessibilità del servizio offerto che permette un accesso veloce – ma non sempre sicuro – al contante e alle altre operazioni consentite.

Sul piano dei rischi di riciclaggio, l'elemento di criticità AML è la combinazione tra movimentazioni di contante – con prevalenza di transazioni ripetute di piccolo importo –, concentrazione temporale delle operazioni e utilizzo di strumenti di pagamento emessi all'estero. Se a ciò si aggiunge che gli operatori non sono soggetti a presidi di monitoraggio omogenei, queste caratteristiche complicano l'attribuzione e

SPECIALE - KYC e AML alla sfida della criminalità

DS3041

DS3041

Gli ATM indipendenti operano in un contesto normativo diverso e permettono di fare operazioni solitamente non concesse alla clientela bancaria

la ricostruzione dei flussi finanziari, diventando difficile distinguere ciò che è fisiologico da ciò che potrebbe mascherare condotte anomale o illecite.

D. Location specifiche, quali negozi di precise categorie merceologiche, tabacchi o luoghi ad alto passaggio, presentano un potenziale rischio riciclaggio maggiore? Per quale motivo?

EM. La tipologia di location è centrale nell'analisi del rischio riciclaggio. In questi contesti la movimentazione di contante è fisiologicamente molto intensa e difficilmente riconducibile a schemi lineari quando si tratta di clientela non bancaria. Le operazioni sono numerose, di piccolo importo, distribuite su una clientela eterogenea e spesso non facilmente e immediatamente tracciabile.

D. Qual è dunque la risposta delle istituzioni? Quali novità saranno introdotte con il nuovo AML Packa-

ge e con l'istituzione di un presidio a livello europeo sul riciclaggio (AMLA)? Con quali obiettivi?

EM. Il tema degli ATM indipendenti si inserisce a pieno titolo nel dibattito europeo sull'antiriciclaggio. La recente riforma comunitaria – il cosiddetto AML Package approvato nel 2023 – non li cita in modo esplicito, ma, intervenendo su tutti i canali che movimentano contante, finisce per riguardare direttamente anche questa categoria, la cui operatività potrebbe essere inserita in un quadro di regole comuni, con benefici evidenti in ter-

mini di tracciabilità e prevenzione. Altro elemento centrale della riforma è la nascita dell'AMLA, la nuova Autorità europea antiriciclaggio, che avrà il compito di vigilare direttamente sugli operatori più esposti e di coordinare le autorità nazionali. Per gli ATM indipendenti, questo significa un passaggio delicato ma necessario: dall'operare in una zona grigia a essere inquadrati in un sistema regolatorio e di vigilanza chiaro e uniforme.

G.C.

